

SI APPROFONDISCE IL CONTRASTO CHE DIVIDE IN DUE BLOCCHI IL PARTITO DI GOVERNO

# Furibondi scontri al Congresso della D.C. Una gravissima accusa contro l'on. Segni

Il delegato giovanile De Stefanis rivela che l'Italia stava per partecipare all'aggressione di Suez - Segni smentisce piangendo - Il sindacalista Donat-Cattin fa i nomi del sottosegretario De Martino e di Pennacchini come "franco-tiratori", e viene querelato - Il ministro Pastore per un programma economico di rottura con la destra - Contrasti persino sul telegramma inviato dal Presidente della Repubblica

(Da uno dei nostri inviati)

FIRENZE, 26 — Il Congresso passa da un tumulto all'altro. La divisione è giunta al colmo, la lotta, sul piano personale, su quello del potere e anche su quello politico, si è fatta violenta. Lo spettacolo è abbastanza impressionante. I giornalisti stranieri, meno edotti, vanno in giro manifestando il loro sbalordimento, tenuto conto che quello democristiano è tuttora il partito cui è affidata la guida del Paese.

La cronaca parla chiaro, anzi grida chiaro. Da una parte, l'attacco ai franchi tiratori che rovesceranno Fanfani è stato portato a fondo, con l'accusa specifica ad un deputato e ad un sottosegretario, la richiesta di dimissioni, lo scambio di querele, la chiamata in causa del doroteo Gui, capo del gruppo parlamentare. Dall'altra parte violenti attacchi personali sono stati rivolti a Fanfani accusato di totalitarismo e ai ministri fanfaniani in carica accusati di doppio gioco e praticamente invitati a dimettersi. Le due tendenze che si fronteggiano al Congresso hanno entrato infine in azione di rottura, lanciando in avanscoperta i loro calibri intermedi. Cosa faranno i grossi?

Gli incidenti si sono susseguiti uno dopo l'altro, fino all'ostacolo clamoroso dato da dorotei e destra al telegramma di Gronchi, fino alla drammatica accusa rivolta dal segretario del movimento giovanile a Segni per l'ambiguo comportamento nei confronti dell'aggressione di Suez del 1956. Mezz'ora almeno di tumulti, scontri continuati nell'aula, replica immediata di Segni e sue lacrime, deplorazione da parte di Piccioni che ha parlato di clamorosa e inattesa «inciliazione» e annunziato l'estromissione degli invitati dall'aula a cominciare da domani. Finiranno a porte chiuse, dopo essere già finiti — noi gloriosi — nel sottosuolo?

Ecco allora la parola che il congresso sta subendo, Scaramuccia il primo giorno e iniziale polarizzazione del congresso intorno a due tendenze generali concorrenti. Delinca di una convergenza di centro destra il secondo giorno attraverso la relazione di Moro. Incerta reazione programmatica e politica dei fanfaniani e molte congiusioni e astrarrezzate il terzo giorno. Esplosione violenta infine, al quarto giorno, di quella carica drammatica e passionale e di quella crisi di orientamenti che non riescono a trovare una chiara espressione politica, ma che non sono più sanabili né sul piano personale né sulla linea della lotta per il potere nel partito e nel governo.

A spingere a fondo per primi sono stati i dorotei, forse perché, nelle ultime ore, hanno avuto la netta sensazione di essere in prevalenza. Bisogna ripetere chiaramente che, al di là dell'intreccio inestricabile delle trattative elettorali, nell'assemblea pubblica si è creata una convergenza quasi completa di posizioni tra i dorotei e la destra, che formano un blocco compatto a sostegno del governo Segni. Questo è un dato politico che nessun retroscena può negare. C'è tutta una zona di «benpensanti»

LUIGI PINTOR



FIRENZE — Quattro notabili durante i lavori: Cassiani, Andreotti, Jervolino e Tupini

## FACCE DI «NOTABILI»

### CORRIDOIO DELLA PERGOLA

## La Confindustria interviene sui congressisti

I tappeti invenduti a Piazza del Duomo - Scelba e Andreotti decidono di presentarsi isolati per meglio condizionare i dorotei - La "sinistra di Base", conferma la possibilità di un accordo con i fanfaniani e con i sindacalisti di "Rinnovamento",

(Da uno dei nostri inviati)

FIRENZE, 26 — Onorevoli congressisti, così chiamati a caratteri cubitali un manifesto multicolore affisso alle vetrine della galleria d'arte «Duomo» sul lato destro di Santa Maria del Fiore. «Ora vediamo se non siamo leticisti, non insultatori! Regalate un tappeto persiano alle vostre gentili signore e la PACE sarà con VOI». Siamo entrati nella bottega e abbiamo chiesto quanti tappeti per i parlamentari ci venderanno. Nessuno ci ha dato risposta. Infatti gli scontri (altro che leticisti) e gli insulti fra i congressisti d.c., oggi sono aumentati di tono e di veemenza con danno noto soltanto della Galleria d'arte della Piazza del Duomo.

Al quarto giorno del congresso, la confusione e l'animosità regnano sovrane: le divisioni interne, almeno nella forma più appariscente, si vanno sempre più approfon-

dendo.

Le riunioni delle correnti, che si svolgono nei saloni dei caffè dei grandi alberghi fiorentini, anzi che unire gli animi contribuiscono da una parte a rendere più foci i proposti contro gli avversari, dall'altra ad acuire l'ingenuità dei leader per escogitare e sistematicamente far prevalere sui concorrenti quando si tratterà di porre mano alla scheda ed eleggere il nuovo Consiglio nazionale.

L'intreccio sembra insomma inestricabile. Per tentarne di districarsi, la Confindustria è intervenuta in forze, apendo qui a Firenze un ufficio di public-relations con quei congressisti che si oppongono alla linea di centro destra, puntando su un'opposizione «accusazione».

Le correnti, forse, sono solidi argomenti che sono propri del padronato.

Alla mezzanotte di oggi, la situazione era comunque la seguente: fanfaniani e sindacalisti di rinnovamento, ce-

tiplicando le loro condizioni, erano saliti a 100, De Martino, Cattin e Pastore, strateghi alleati da una parte; dorotei e gruppo dirigente d'omonimo, arroccati dal centro. Fanfaniani e sindacalisti hanno confermato il loro intento di lasciare liberi alcuni posti di candidati delle sinistre di non perdere neanche un uomo del gruppo doroteo.

Anche Scelbi ha rifiutato accordi ufficiali con Andreotti, anche per il «neocentro» — di vecchio stampo. Andreotti sarebbe riconosciuto, i chiamano ormai appartenente al «clique fascista», ufficialmente rispondono quindi di quella alleanza politica che è nei fatti e nei discorsi dei loro delegati, ma non vogliono nello stesso tempo rinunciare ad una alleanza teatrale che possa loro fruttare un bel gruzzolo di suffragi.

Gli andrettini fingono di indignarsi di tale ripulsa, ma nella pratica reagiscono mol-

dagnare da una operazione di questo tipo. Qui e là, i dorotei, mentre Rumor e Cattin a più miti consigli, Noro, personalmente, è sempre più combattuto fra la necessità di succedere rotti per assicurarsi una maggioranza sicura e la necessità, altrettanto forte, di non perdere neanche un uomo del gruppo doroteo.

Anche Scelbi ha rifiutato accordi ufficiali con Andreotti, anche per il «neocentro» — di vecchio stampo. Andreotti sarebbe riconosciuto, i chiamano ormai appartenente al «clique fascista», ufficialmente rispondono quindi di quella alleanza politica che è nei fatti e nei discorsi dei loro delegati, ma non vogliono nello stesso tempo rinunciare ad una alleanza teatrale che possa loro fruttare un bel gruzzolo di suffragi.

Chi avrebbe molto da gua-

rarsi con intenzione, vuol con-

troppo, non avuto il tempo di fare, accreditarsi, come avranno di clamorosi capovolgimenti di alleanze. Tali capovolgimenti, in realtà, sono sempre possibili, ma allo stato attuale delle cose sono da ritenersi pericolosi. De Martino, come ministro degli Esteri e Togni, come ministro della Difesa, ha denunciato una serie di brogli compiuti dagli andrettini nei pre-congressi della provincia di Viterbo. Si sono levate grida di «Fascisti!», rivolte ai delegati di «gruppi di pressione» esterni, e infine ha attaccato personalmente Fanfani.

Il ministro Pastore, della corrente di «Rinnovamento», ha tentato di portare il dibattito su un piano più

lontano, e ha qualificato «Bolilla figlia della lupa poppante». Un amico di Franco Evangelisti, Senesi, è venuto alle mani con un gruppo di congressisti. Era l'inizio. Quando De Stefanis ha affrontato la linea seguita dal partito negli ultimi anni, e si è riferito alla corrente di cui si è detto, aveva confermato le proprie accuse, ma la faccenda era stata lasciata dormire. Caratteristica la reazione del presidente del congresso, Piccioni-

l'avvenire, tanto da poter essere definita una seconda operazione Sturzo».

I dorotei e la destra hanno cominciato a protestare e gli strilli si sono moltiplicati allorché De Stefanis ha denunciato una serie di brogli compiuti dagli andrettini nei pre-congressi della provincia di Viterbo. Si sono levate grida di «Fascisti!», rivolte ai delegati di «gruppi di pressione» esterni, e infine ha attaccato personalmente Fanfani.

Il ministro Pastore, della corrente di «Rinnovamento», ha tentato di portare il dibattito su un piano più lontano, e ha qualificato «Bolilla figlia della lupa poppante». Un amico di Franco Evangelisti, Senesi, è venuto alle mani con un gruppo di congressisti. Era l'inizio. Quando De Stefanis ha affrontato la linea seguita dal partito negli ultimi anni, e si è riferito alla corrente di cui si è detto, aveva confermato le proprie accuse, ma la faccenda era stata lasciata dormire. Caratteristica la reazione del presidente del congresso, Piccioni-

«E' vero — ha chiesto l'oratore — che al tempo della crisi di Suez qualcuno pensò addirittura di intervenire militarmente a fianco degli anglo-francesi?».

Si è visto Segni, con sedile dietro il banco, nella piazza, scendere in piedi, scatenare i grida: «Risponderei subito! Risponderei subito! Risponderei subito!». Tutti i congressisti si sono alzati, gridando, scendendo, gridando, scatenando, in un trambusto indescrivibile. De Stefanis è stato investito dai delegati filogovernativi in termini violentissimi: «Torna a banchi, vattene a scuola, sei un incosciente» e via di questo passo. L'accusa gravissima lanciata contro Segni (che aveva all'epoca del Congresso si accinge a risolvere è poi quello dei diritti di voto) è quella dei diritti di voto, infatti. Moro ne ha tutto l'interesse, e non scopre le carte del suo gioco di alleanze, sempre in considerazione del contraccolpo che, ad una intesa politica con Andreotti, potrebbe verificarsi.

La sinistra di base, la destra, sia attraverso i suoi maggiorenti, sia attraverso la propria agenzia Radar, ha confermato che non si potrà votare prima di mercoledì notte, salvo che domani, dopo le elezioni, si realizzerà una reciproca con le posizioni più affini di centro sinistra: cioè di scambiare voti con i fanfaniani a condizioni che rispecchino la sostanza degli

interventi di De Mita Verga.

Granelli ecc.

Un altro grosso problema che il Congresso si accinge a risolvere è poi quello dei diritti di voto.

Alle ore 22.30 il Congresso è tornato a riunirsi in seduta notturna. Hanno parlato, in un'atmosfera più calma e meno agitata, numerosi delegati della base, polemizzando vivacemente con il proprio giudizio, ed ha definito la frase di De Stefanis: «Incauta e inopportuna»; poi Segni è andato al microfono per difendersi. Ha dichiarato che l'accusa era «assurda e pazzesca» ed ha affermato: «nel modo più deciso» chiama a testimoni i ministri dell'epoca, a cominciare da Togni. Anche Piccioni — che presiedeva la delegazione italiana all'ONU — «sa benissimo che questo è completamente falso»; dopo tre giorni votato-

mo all'ONU contro la Fran-

### LA QUESTIONE DEL GIORNO

## Segni e Suez

FIRENZE, 26 — Alcune considerazioni a parte ci sembrano indispensabili sull'esplosione questione sollevata dal giornale De Stefanis, di cui per tutta la notte qui a Firenze (e pensiamo anche fuori di qui) si è continuato a parlare: la questione del comportamento e delle responsabilità del primo governo Segni nella sciupata occasione dell'aggressione armata anglo-francese contro l'Egitto.

Si tratta di una domanda che tuttavia è subito suonata come un'accusa, e che ha suscitato un'emozione enigmatica. Il fatto è che tale domanda non era data dal cielo, ma si riallacciava a varie polemiche, a gravi interrogativi già circolati all'interno della DC e nell'opinione pubblica circa il comportamento tenuto allora dal governo. Tutti ricordano che navi mercantili italiane furono bloccate o sollecitate a tenersi a disposizione, i giornali ne diedero notizia con allarme. Solo più tardi si disse che ciò era esclusivamente in rapporto all'esodo degli italiani dall'Egitto. Tutti ricordano che si parlò di polemiche all'interno del governo e che la segreteria della DC, retta dall'on. Fanfani, ebbe nei confronti dell'aggressione anglo-americana un atteggiamento critico, diverso da quello del governo e della gran parte della stampa governativa.

Il presidente Segni, inoltre, ha detto oggi cosa non era vero nel replicare a De Stefanis, quando ha affermato che l'Italia votò all'ONU contro Francia e Inghilterra, giacché in realtà ebbe un atteggiamento.

Se si pensa infine che l'on. Moro ha definito nella sua relazione l'aggressione a Suez «un'operazione incompiuta», si vede allora un quadro politico più esauriente dei termini reali della questione.

Ecco perché la domanda di De Stefanis ha avuto un effetto esplosivo; in quanto essa tocca un punto critico ed esemplare della politica estera della destra clericale. Segni ha smentito recentemente e immediatamente che vi sia stato il proposito di inviare truppe. Ma è stato anche assai sbrigliato sulla sostanza politica della questione. E' una sostanza che rimane e che già stanno, dopo la misurata precisazione di De Stefanis, ha indotto il presidente della Giunta allo stato di forte agitazione. E' stato infatti il doroteo di Fanfani a volerlo così.

Allora Donat Cattin ha rotto gli indugi. Dichiara — che due deputati, uno dei due sottosegretario, hanno operato all'opposto della linea di Fanfani, e cioè di voler bloccare o sollecitare a tenersi a disposizione, i giornali ne diedero notizia con allarme. Solo più tardi si disse che ciò era esclusivamente in rapporto all'esodo degli italiani dall'Egitto. Tutti ricordano che si parlò di polemiche all'interno del governo e che la segreteria della DC, retta dall'on. Fanfani, ebbe nei confronti dell'aggressione anglo-americana un atteggiamento critico, diverso da quello del governo e della gran parte della stampa governativa.

Il presidente Segni, inoltre, ha detto oggi cosa non era vero nel replicare a De Stefanis, quando ha affermato che l'Italia votò all'ONU contro Francia e Inghilterra, giacché in realtà ebbe un atteggiamento.

Ecco perché la domanda di De Stefanis ha avuto un effetto esplosivo; in quanto essa tocca un punto critico ed esemplare della politica estera della destra clericale. Segni ha smentito recentemente e immediatamente che vi sia stato il proposito di inviare truppe. Ma è stato anche assai sbrigliato sulla sostanza politica della questione. E' una sostanza che rimane e che già stanno, dopo la misurata precisazione di De Stefanis, ha indotto il presidente della Giunta allo stato di forte agitazione. E' stato infatti il doroteo di Fanfani a volerlo così.

Allora Donat Cattin ha rotto gli indugi. Dichiara — che due deputati, uno dei due sottosegretario, hanno operato all'opposto della linea di Fanfani, e cioè di voler bloccare o sollecitare a tenersi a disposizione, i giornali ne diedero notizia con allarme. Solo più tardi si disse che ciò era esclusivamente in rapporto all'esodo degli italiani dall'Egitto. Tutti ricordano che si parlò di polemiche all'interno del governo e che la segreteria della DC, retta dall'on. Fanfani, ebbe nei confronti dell'aggressione anglo-americana un atteggiamento critico, diverso da quello del governo e della gran parte della stampa governativa.

Il presidente Segni, inoltre, ha detto oggi cosa non era vero nel replicare a De Stefanis, quando ha affermato che l'Italia votò all'ONU contro Francia e Inghilterra, giacché in realtà ebbe un atteggiamento.

Ecco perché la domanda di De Stefanis ha avuto un effetto esplosivo; in quanto essa tocca un punto critico ed esemplare della politica estera della destra clericale. Segni ha smentito recentemente e immediatamente che vi sia stato il proposito di inviare truppe. Ma è stato anche assai sbrigliato sulla sostanza politica della questione. E' una sostanza che rimane e che già stanno, dopo la misurata precisazione di De Stefanis, ha indotto il presidente della Giunta allo stato di forte agitazione. E' stato infatti il doroteo di Fanfani a volerlo così.

Allora Donat Cattin ha rotto gli indugi. Dichiara — che due deputati, uno dei due sottosegretario, hanno operato all'opposto della linea di Fanfani, e cioè di voler bloccare o sollecitare a tenersi a disposizione, i giornali ne diedero notizia con allarme. Solo più tardi si disse che ciò era esclusivamente in rapporto all'esodo degli italiani dall'Egitto. Tutti ricordano che si parlò di polemiche all'interno del governo e che la segreteria della DC, retta dall'on. Fanfani, ebbe nei confronti dell'aggressione anglo-americana un atteggiamento critico, diverso da quello del governo e della gran parte della stampa governativa.

Il presidente Segni, inoltre, ha detto oggi cosa non era vero nel replicare a De Stefanis, quando ha affermato che l'Italia votò all'ONU contro Francia e Inghilterra, giacché in realtà ebbe un atteggiamento.

Ecco perché la domanda di De Stefanis ha avuto un effetto esplosivo; in quanto essa tocca un punto critico ed esemplare della politica estera della destra clericale. Segni ha smentito recentemente e immediatamente che vi sia stato il proposito di inviare truppe. Ma è stato anche assai sbrigliato sulla sostanza politica della questione. E' una sostanza che rimane e che già stanno, dopo la misurata precisazione di De Stefanis, ha indotto il presidente della Giunta allo stato di forte agitazione. E' stato infatti il doroteo di Fanfani a volerlo così.

Allora Donat Cattin ha rotto gli indugi. Dichiara — che due deputati, uno dei due sottosegretario, hanno operato all'opposto della linea di Fanfani, e cioè di voler bloccare o sollecitare a tenersi a disposizione, i giornali ne diedero notizia con allarme. Solo più tardi si disse che ciò era esclusivamente in rapporto all'esodo degli italiani dall'Egitto. Tutti ricordano che si parlò di polemiche all'interno del governo e che la segreteria della DC, retta dall'on. Fanfani, ebbe nei confronti dell'aggressione anglo-americana un atteggiamento critico, diverso da quello del governo e della gran parte della stampa governativa.

Il presidente Segni, inoltre, ha detto oggi cosa non era vero nel replicare a De Stefanis, quando ha affermato che l'Italia votò all'ONU contro Francia e Inghilterra, giacché in realtà ebbe un atteggiamento.

Ecco perché la domanda di De Stefanis ha avuto un effetto esplosivo; in quanto essa tocca un punto critico ed esemplare della politica estera della destra clericale. Segni ha smentito recentemente e immediatamente che vi sia stato il proposito di inviare truppe. Ma è stato anche assai sbrigliato sulla sostanza politica della questione. E' una sostanza che rimane